



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 2 Anno 2010

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Salvatore Claudio La Rocca intervista Giorgio Vuilleumier

Con questo numero la rivista dà inizio a una attività volta a dar voce a tutti quegli operatori che, in forme diverse e a varie scale territoriali, sono impegnati con le loro affermazioni, con il loro quotidiano lavoro, nella continua riproposizione del legame tra cultura, economia e crescita sociale.

Si tratta di soggetti cui non sempre viene attribuito il dovuto riconoscimento e conferita la connessa visibilità. Questo, a partire dal territorio su cui insiste il Centro di Ravello, e che, per i suoi connotati, costituisce il laboratorio ideale per dar vita a partnership e progetti promozionali d'attuativi che si muovano nella direzione indicata.

Salvatore Claudio La Rocca



Lei, oltre ad essere il "General Manager" del prestigioso e raffinato Hotel "Villa Cimbrone" è Presidente del Consorzio "RavelloSense". Qual è l'impronta che il Consorzio vorrebbe dare allo sviluppo del comprensorio Ravello-Scala, nel rispetto delle vocazioni e tradizioni del luogo e del suo splendido patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico? Attraverso quali percorsi? Con quali strumenti?

Gli eventi disastrosi conseguenti alla crisi finanziaria, la perdita di "appeal" della Regione Campania dopo la crisi dei rifiuti, mai purtroppo risolta, hanno notevolmente accelerato la forte trasformazione, in atto da tempo invero, sulle modalità di fare turismo e procurare "incomings" e quindi, sulle necessità economicamente vitali, di attuare strategie diverse, anche e soprattutto, al passo con le potenzialità ispirate dalla tecnologia. L'aver fatto nascere una realtà consortile, forte attualmente di 76 imprese, è di per sé già un successo. Si consideri inoltre il fatto che sia nata al Sud, in un territorio straordinario quale la Costa d'Amalfi, notoriamente avaro di aggregazioni, individualista all'eccesso anche perché ricco da sempre di comprensibile ma deleteria sicumera.

Con il Consorzio si punta per la prima volta ad *unire*, sviluppando la promozione della conoscenza e la condivisione delle competenze.

Attraverso un moderno concetto di "knowledge management", vorremmo riuscire a coinvolgere, in un fruttuoso processo di valorizzazione del servizio, tutti coloro che sono interessati dal contatto con il turista, cittadini compresi. La nostra idea è che in maniera trasversale tutta Ravello, o quantomeno una buona parte, abbia la percezione di rientrare in questo percorso di ma-



turazione turistica orientato al recupero di quella *cultura dell'ospitalità* che tanto fece vanto di Ravello negli anni. Siamo tutti inoltre orientati al raggiungimento di quel livello alto di qualità a cui *necessariamente*, e non solo per vocazione, bisogna puntare.

Rispetto poi all'impronta che "*Ravello Sense*" intende dare allo sviluppo del turismo, che obbligatoriamente richiede un ventaglio di offerte sempre più ampio per essere attrattivo sui mercati, diremo che il coinvolgimento dell'entroterra, e di Scala in particolare, prevede un processo di forte valorizzazione delle risorse ambientali.

Oltre che rafforzando le leve classiche che da sempre hanno rappresentato la risorsa più importante: spettacoli, cultura, bellezze paesaggistiche ed architettoniche, tranquillità e hotellerie d'eccellenza, vogliamo puntare all'*incentive* archeologico, gastronomico, enologico, escursionistico e sportivo.

Il percorso di crescita, in questo senso, dovrebbe portare alla capacità di rappresentare un modello di qualità che si possa contrapporre, in maniera più efficace, rispetto ai problemi purtroppo atavici, del territorio. Volendo fare degli esempi, penso alla carenza dei depuratori in costiera amalfitana, alle gravi difficoltà per la circolazione veicolare e alla mancanza di valide ed efficaci alternative, nonché alla carenza delle infrastrutture basilari che consentano al turista di sentirsi "*ospite*".

Altro percorso determinante è il rafforzamento del *brand Ravello*, al momento conosciuto ma non quanto ci si potrebbe aspettare (da una ricerca da noi effettuata presso i tour operators e le maggiori agenzie i luoghi maggiormente noti all'estero della Campania risultano Napoli, Capri, Pompei, Sorrento, Ischia, Positano), è evidente che, quanto più si riusciranno a sviluppare strategie sinergiche, tanto più il risultato sarà rapido ed efficace.

Fra le varie iniziative varate dal Consorzio e già utilizzabili voglio segnalare:

- il portale web www.ravellosense.com ove, oltre alle notizie per la visita del nostro territorio ci saranno, costantemente



Vedute aeree di Villa Cimbrone



Vedute di Ravello

aggiornate, le info sugli eventi, gli spettacoli e le mostre, i trasporti, le attività e tutto ciò che può essere utile per il visitatore. Inoltre, possibilità di booking on line per le strutture, i ristoranti, i servizi;

- la RavelloSense Card che dà al titolare una serie notevolissima di vantaggi come, una via preferenziale per la prenotazione a spettacoli e concerti con sconti particolari, agevolazione e sconti presso tutti gli esercizi convenzionati, la possibilità di accedere al servizio di wireless gratuito, visite ed escursioni guidate gratuite, la possibilità di ricevere attraverso newsletter, notizie del territorio, degli eventi, offerte esclusive;
- un ampio archivio fotografico HD, posto su server dedicato, che dà la possibilità di disporre ed inviare in tempo reale e in tutto il mondo, immagini e video del territorio, degli eventi, oltre che delle aziende consorziate, poterle inviare ai giornalisti del settore e, magari condividerle sui social network.

Vede, oltre a ciò, l'attività consortile nasce per consentire a tutti, in special modo ai più piccoli, di poter usufruire di economie di scala e vantaggi a cascata, grazie ad un maggior potere di acquisto, per esempio, rappresentato proprio dall'essere "consorzio" e dalla capacità di far *pressione*, in maniera sicuramente più efficace rispetto all'azione del singolo, per consentire più rapidi soluzioni con gli Enti preposti ad erogare servizi spesso scadenti (Enel, Telecom, Società del gas, etc.)

Qual è, oggi, il "punto di forza" di Ravello nel panorama nazionale e internazionale delle attrazioni turistiche di particolare richiamo e qualità?



Ravello è stata tappa importante del “grand tour”, e questo ci consente di datare intorno alla metà del XIX secolo l’inizio della tradizione dell’hotellerie nella nostra città. Il mio bisnonno (appartengo alla quarta generazione di albergatori in Ravello) nel 1874 aprì la Pensione Palumbo, ove attualmente è il Palazzo Episcopio ospitando letterati ed artisti di ogni dove. Parliamo evidentemente di uno dei luoghi dal forte richiamo, dovuto alle sue peculiarità paesaggistiche e storiche, pensiamo agli straordinari attrattori quali Villa Rufolo, Villa Cimbrone, alla qualità delle strutture alberghiere, alcune delle quali ritenute fra le migliori nel panorama dell’hotellerie mondiale, alla gastronomia di ottimo livello. La forza evocativa di Ravello risiede poi, e direi soprattutto, nelle caratteristiche di grande tranquillità, vivibilità e piacevolezza recepita dagli ospiti in questi luoghi “ameni”.

Mi piacerebbe dare la dimensione della “forza del territorio”, elencandola in una serie di punti:

- la morfologia con caratteristiche intrinseche paesaggistiche uniche;
- il patrimonio storico, artistico, culturale e religioso di estremo pregio;
- la vocazione turistica;
- il prestigioso riconoscimento dell’UNESCO come Patrimonio dell’Umanità;
- il posizionamento geografico strategico rispetto a tutta la Costiera e ai maggiori attrattori regionali, quali Pompei, Paestum, Positano, Capri;
- una spontanea selezione rispetto al turismo di massa che ha preservato elevato il livello dell’offerta turistica ricettiva;
- il Ravello Festival, entità assolutamente unica nel suo genere, per la qualità e per la durata degli eventi spalmata nei tre mesi estivi;
- la Fondazione Ravello;
- l’Auditorium Oscar Niemeyer, che potrebbe rappresentare un forte volano economico a cui puntare per destagionalizzare il nostro turismo;
- la Chamber Music della Società dei Concerti;
- il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali;
- lo stesso Consorzio Ravello Sense.



E il “punto di debolezza”?

Ci sono, e sono tanti. Individuarli e confrontarvisi credo serva per riuscire a metabolizzarli e superarli. Questo mi sembra il modo più utile e proficuo per raggiungere quell’obiettivo di qualità totale che il consorzio *Ravello Sense* si è posto. Vediamoli quindi insieme, questi punti di debolezza:

- la mancanza di cooperazione fra gli attori economici, che porta la conseguenza di una completa assenza di campagne promozionali condivise;
- l’assenza di pianificazione strategica e di marketing territoriale. Questo è un problema che ha una forte “storicità”, che vorremmo non si trasformasse in “cronicità”, a causa di una sorta di “*presunzione di un turismo efficace e consolidato*”, che nella realtà si connota come estremamente stagionalizzato;
- eccessiva disomogeneità rispetto alla qualità dell’offerta, che non consente di affrontare in maniera strutturata ed efficace la contrazione delle presenze, a fronte della congiuntura non favorevole che interessa l’economia mondiale;
- assenza di azioni di webmarketing, che non siano quelle individuali improntate inevitabilmente, alla competizione commerciale, spesso deleteria;
- alti costi di gestione, anche in relazione al limitato numero di camere disponibili, da parte delle principali attività alberghiere ricavate nei palazzi storici, soggette quindi ad impedimenti e/o lungaggini burocratiche per miglioramenti, attuazione delle normative, restauri;
- assenza di scuole professionali qualificate da cui attingere il personale da inserire in organico (questo è purtroppo un problema su scala nazionale, incomprensibile in un Paese che vive di turismo);
- l’assenza di coordinamento con i luoghi limitrofi, soprattutto in relazione alla promozione del territorio e nel coordinare le attività culturali ed attrattive. L’obiettivo finale, evitando inutile e dannose sovrapposizioni, è che *l’intera costiera* possa essere fruita *come un intero contenitore culturale*, aperto ai visitatori presenti in tutti i “punti turistici di interesse”;
- una politica amministrativa litigiosa e personalistica ove spesso, perdendo di vista i bisogni dei cittadini, dell’imprenditoria e del territorio, non si creano le condizioni per lo sviluppo economico;
- carenza pressoché totale di comunicazione ed informazioni per



gli ospiti e turisti, in un momento in cui, ancor più l'attuazione di questo tipo di politica risulta determinante. Mi riferisco per esempio, ai tagli se non alle soppressioni indiscriminate, delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo;

- una promozione turistica effettuata dagli Enti pubblici preposti (Regione, Provincia, Camera di Commercio, Ente Provinciale per il Turismo, Comuni, etc.) in maniera distinta, disomogenea e quasi rituale, senza verificare risultati e ricadute dello stesso investimento. Noto da anni ormai, che alle fiere del turismo, l'unica regione che si presenta con stands separati e divisi, in maniera frammentaria, sicuramente meno efficace ma nel contempo con costi più elevati, è la Campania.

Penso che potremmo riassumere tutto nella scarsa consapevolezza, da parte degli attori dell'accoglienza turistica sul territorio, a Ravello ma direi nell'intera Costiera, di non avere *la percezione di partecipare all'intera catena del valore*, elemento importantissimo su cui va fatta formazione. E non dimentichiamo il ruolo imprescindibile dei cittadini, su cui ricade la responsabilità di consentire al turista di continuare a vivere l'esperienza di qualità che vive all'interno degli alberghi.



Villa Cimbrone, Hotel

Gli italiani sono piuttosto pigri e spesso preferiscono indugiare sui bordi delle piscine piuttosto che indossare scarpe da "trekking" e camminare. I turisti stranieri si rivelano molto spesso più curiosi ed intraprendenti. Concorda? Che ne pensa di valorizzare il peculiare "entroterra" del comprensorio, come l'estensione del Consorzio agli operatori di Scala, sembrerebbe far intendere? Gli studi del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello hanno dimostrato che non è semplice progettare e, soprattutto rendere concretamente operante e duratura, l'integrazione territoriale e culturale tra aree con storie e caratteristiche diverse. Per dar luogo ad un processo del genere occorre disporre di professionalità adeguate e del forte impegno degli operatori. Sussistono a Suo giudizio queste condizioni? Si possono determinare?

Per quanto concerne la sua prima domanda, concordo pienamente con lei sul fatto che il turismo straniero, in special modo



quello nord europeo, sia più propenso alla scoperta e alla visita dei territori dell'entroterra, per la loro tendenza culturale a scoprire e a "vivere" i luoghi in maniera più profonda, anche se devo dire che, anche per gli italiani sta maturando un'attenzione diversa all'ambiente sul tema del *turismo consapevole* e sulla scia dei percorsi "emozionali". Di sicuro, non esistendo più le diversificazioni etichettate fino a qualche anno fa come "culturale", "sportivo", "balneare" etc., a distinguere delle orientazioni specifiche, per mantenere alta l'attrattiva e la vendita, diventa compito degli albergatori dover costruire pacchetti con ventagli di offerte sempre più ampie, che consentano all'utente una vacanza possibilmente ricca di scelte, capace di regalare emozioni ed arricchimento culturale: mattino al mare, magari a scuola di vela o di diving, pomeriggio con il trekking, biking o magari a cavallo, degustazione in cantina o cooking class, serata al concerto o nel ristorante stellato. L'importante, nel momento in cui si decide il luogo per la propria vacanza (sempre più preziosa!) che siano tante le occasioni offerte, organizzate con professionalità, anche se poi si preferisce godere solo del relax.



Villa Cimbrone e il parco

Il comune di Scala, sito a soli *due* chilometri da Ravello, vive ai margini dell'attività turistica, pur avendo un suo grande valore: si tratta infatti del paese più antico della Costiera. Con il suo ampio entroterra e le sue risorse ambientali ne rappresenta *il completamento ideale*.

Il Consorzio Ravello Sense include di fatto anche Scala, per rilanciarne le splendide caratteristiche storiche e per la possibilità di proporre così anche percorsi sportivi: trekking, biking, escursionismo a cavallo, siti di arrampicata con falesie calcaree uniche al

mondo per la spettacolarità delle visioni panoramiche che si possono cogliere. Una sorta di sguardo alla Costiera con un occhio diverso, alternativo rispetto alla prospettiva classica, rappresentata dal mare. Lontani dai luoghi comuni, quindi, noi puntiamo alla riscoperta del fascino dell'entroterra.

Abbiamo preparato un nuovo programma di iniziative ed attività che, collaudate durante la passata stagione, saranno al centro della proposta turistica 2011, fra cui percorsi guidati da esperti anche in lingua, come ad esempio, la visita dei monu-



menti e delle attrazioni storiche minori, sia su Ravello che su Scala e la splendida *riserva naturale della Valle delle Ferriere* con le sue particolarità botaniche e faunistiche.

In primo piano anche il nostro programma "km 0", che rappresenta una valorizzazione *effettiva* delle produzioni, anche agricole, locali. La valorizzazione dell'entroterra passa, infatti, anche dall'attenzione che rivolgiamo alle coltivazioni e conseguentemente alla tutela del territorio. Stiamo spingendo, cercando di coinvolgere i coltivatori nel discorso turistico: acquistando i prodotti a prezzi concordati



Villa Cimbrone. Camera

(sfusato amalfitano ma anche ortaggi, verdura e frutta) oltre a garantire loro *lo sbocco commerciale*, diamo loro la possibilità di entrare in questa spirale virtuosa dell'attrazione turistica. Questo ha il duplice valore di proporre ai nostri visitatori ed ospiti, dei *prodotti di qualità a chilometri zero*, certificati attraverso controlli comuni, con un marchio legato al Ravello-Sense che distinguerà il ristorante, l'albergo o il negozio consorziato, rispetto a quanti questa attenzione verso il territorio non dimostrano di averla.

I turisti sono poi interessati alla fruizione delle produzioni locali ad un secondo livello, ovvero *la visita presso i luoghi dove di fatto si coltivano questi prodotti*.

Ho rilevato, dal sito web del Sodalizio, il nutrito elenco delle categorie di operatori ed esercenti che hanno aderito al Consorzio. Non mi sfugge il quadro dei legittimi interessi che danno gambe all'iniziativa. Mi sono tuttavia domandato se non fosse il caso di promuovere maggiormente le adesioni delle istituzioni e strutture culturali che operano nel comprensorio e che non vedo rappresentate nel "Comitato di indirizzo". Mi rendo conto che apparentemente gli interessi non combaciano. Pur tuttavia, sono anch'esse importanti soggetti di sviluppo, che attraggono visitatori molto sensibili verso le peculiarità del comprensorio. Come Ravello Festival e lo stesso Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali il quale, attraverso le sue attività scientifiche e culturali, richiama annualmente, soprattutto in bassa stagione, circa 1000 studiosi ed alti rappresentanti di qualificati organismi del settore - per un totale di più di 2000 giornate di presenza - italiani e stranieri, che per il loro profilo sono degli ottimi "am-



“basciatori” del “sense” di Ravello. Dal Suo punto di vista, merita un approfondimento questo aspetto?

Per rispondere alla prima parte della sua domanda, le dirò che il Consorzio nasce con la specifica volontà di proporsi come uno strumento di raccordo “verticale” rispetto alle tematiche di qualità di cui abbiamo già parlato. Sarebbe stato certamente più semplice, anche dal punto di vista organizzativo, coinvolgere solo gli albergatori di Ravello. Ma alla base della volontà di far nascere questa realtà consortile, la prima, vogliamo ricordarlo, che sia riuscita ad essere rappresentata dal nostro territorio, c’era proprio la possibilità di relazionarsi con *altre* realtà, ed a fronte della nascita di altri consorzi, anche con questi. Non nascondo le indubbie difficoltà di un progetto così ambizioso ma, dopo aver lungamente riflettuto, vogliamo farlo per poter contare, oltre che su un valore comune, quello della qualità del nostro territorio, su di un risultato finalmente duraturo nel tempo. Rispetto all’eventuale ingresso di nuovi enti, la proposta ci

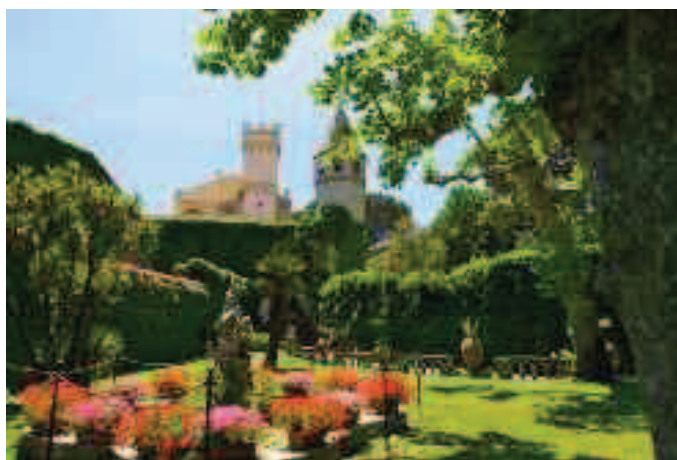
trova completamente favorevoli. Questo porterebbe indubbiamente nuova linfa all’intero comparto consortile e, nuovi stimoli per la lettura dei valori e degli obiettivi di qualità che ci vedono impegnati come consorziati e come imprenditori del territorio.

Il “Sense” di Ravello è insito nelle “*maggiori emozioni*”, sono questi elementi fondamentali che rappresentano la nostra garanzia rispetto alla proposta di un servizio che fa della tranquillità una delle maggiori attrattive che tendono a rassicurare i visitatori rispetto anche ad alcuni eventi di cronaca, che riguardano la regione, ma che restano fuori dalla di-

mensione di accoglienza sulla quale Ravello è tarata.

La parola d’ordine, turisticamente parlando, è *emozionare, arricchire*. Chi riesce a farlo, unendo grande raffinatezza e competenza riuscirà vincente, soprattutto dopo un periodo di transizione, ove la grande competizione sui prezzi in atto, avrà portato ad un appiattimento dell’offerta ed una inevitabile caduta dei servizi.

È un impegno difficile, quello di garantire la qualità e la tranquillità per una vacanza “to remember”, ma noi siamo pronti, anche con l’aiuto ed il supporto degli enti, ad impegnarci perché questo possa succedere.



Villa Cimbrone. Ingresso



Il Centro di Ravello, pur operando a scala europea, è stato sempre molto attento allo sviluppo ed ai valori del territorio in cui è ubicato. E sotto questo aspetto, anche attraverso la sua nuova “rivista on line” intende procedere oltre, dando voce agli operatori locali. Da molti anni, del resto, il “focus” delle riflessioni e delle attività del Centro si impernia sullo stretto ed ineludibile intreccio tra politiche culturali e politiche di sviluppo: mi sembra che il concetto sia “nelle corde” del Consorzio. Resta il fatto che, in ogni caso, per darsi un più efficace sostegno reciproco e per tradurre in pratica una tale linea d’azione, occorrerebbe stabilire forme organiche di collaborazione, dando vita a progetti ed iniziative comuni, coerenti con le rispettive finalità istituzionali. Lei che ne pensa?

Siamo ben contenti che ci sia una nuova occasione per far sentire la voce degli imprenditori. Non siamo quelli votati soltanto ed esclusivamente al business, come da banale ma consolidata visione comune. Ci sentiamo piuttosto profondi conoscitori e referenti del territorio e siamo pronti a mettere sul campo, intuizione, capacità ed impegno professionale, attorno a progetti seri ed obiettivi condivisi.

Devo dare atto al Centro della grande attenzione che ha sempre dedicato, fin dalla sua nascita, alle riflessioni sulla tutela e lo sviluppo del nostro territorio.

Una nuova collaborazione con il consorzio Ravello Sense o l’ingresso del CUEBC nell’attività consortile che auspichiamo vivamente, porterebbe sicuramente nuovi stimoli e competenze, per nuovi progetti ed iniziative ancora più ambiziose, rese più concrete dalla visione imprenditoriale, per il rilancio delle Nostre Terre.